Capisco e apprezzo il tuo ragionamento che va nel merito di una questione ovviamente complessa. Ti segnalo alcuni punti critici.

1. Non sono certo che quello USA possa essere definito nazionalismo, almeno non nel senso che ci ha consegnato la storia europea del ‘900, mentre non c’è dubbio che si pongano come imperialisti
2. La Russia più che imperialista vuole che sia riconosciuto il suo ruolo di potenza forse accontentandosi di essere una potenza regionale, ma in grado di sviluppare una politica internazionale ad ampio raggio. Quanto a Cecenia e altri non è la sinistra che si è girata dall’altra parte, ma tutto il cosiddetto mondo occidentale. In fondo, soprattutto per i ceceni, Putin ha fatto il lavoro sporco di evitare la creazione dell’ennesimo stato islamico fuori controllo. La debolezza della sinistra sta nel non avere una politica internazionale di un qualche peso e coerenza e il riferimento alle politiche guerresche della NATO, come avrai visto, non è così coerente e frequente anche se è abbastanza logico, noi siamo nella NATO, non in qualche altro luogo geopolitico.
3. La Russia è certamente nazionalista e giustifica la guerra in Ucraina proprio con un’ideologia che vede gli Ucraini come russi di serie B, in questo contesto recuperano in parte anche l’URSS, ma non perché Putin sia comunista, ne recupera la parte nazionalista che riemerse, con altri intenti, nella seconda guerra mondiale per unire tutti contro i nazisti
4. I paesi dell’est Europa, Polonia, Ungheria e Ucraina sono dominati dal recupero di una nazionalismo di estrema destra e se non completamente antidemocratico, in fondo si vota, sicuramente ademocratico e illiberale.

Che questo nazionalismo non sia aggressivo non concordo.

1. Il Governo ucraino vuole una omogeneità etnica e culturale aggressiva che nega tutte le minoranze soprattutto quella russa e in questo ambito nega i pluralismi politici.
2. La Polonia non ha affatto dimenticato i territori persi a favore dell’URSS, che lo dica Putin non vuol dire che non sia vero, e fra questi c’è anche una parte dell’Ucraina e non ha affatto dimenticato la pulizia etnica compiuta dagli ucraini filonazisti durante la seconda guerra mondiale. Ora questi problemi non si pongono perché il nemico principale è la Russia e comunque i polacchi guardano agli ucraini come polacchi di serie B da sfruttare nei campi e nelle fabbriche.
3. Anche l’Ungheria non ha dimenticato i territori che nella seconda guerra mondiale ha perso a favore dell’Ucraina, soprattutto la Transcarpazia dove vivono anche ungheresi che, dice una relazione dell’OSCE di qualche anno fa sono stati discriminati nelle ultime elezioni. Orban rivendica esplicitamente i territori dell’Ungheria di prima del trattato di Trianon, che concluse la prima guerra mondiale, Recentemente ha perfino fatto richiamo a Fiume come sbocco al mare dell’Ungheria.
4. Tutti questi nazionalismi sono fortemente aggressivi al loro interno rispetto alle minoranze etniche e politiche ma anche verso l’esterno, anche se non possono essere definiti imperialisti.
5. Ed è la cosa più importante. Il riferimento all’Italia dimostra che le scelte politiche e ideologiche e perfino la ricostruzione dei fatti storici non sono percorsi lineari di causa effetto. E’ evidente che quello che è successo in Ucraina quando faceva parte dell’URSS ha prodotto effetti diversi da quelli prodotti in Italia dal fascismo, ma questo non giustifica in nessun modo la scelta ultranazionalista che invece è frutto di una durissima battaglia politica, anche armata e palesemente sostenuta dagli USA che ha emarginato e sconfitto altre tendenze politiche.